

Carta intestata del Sindaco

Al Presidente della Giunta regionale di _____

Oggetto: **Appello a valutare l'impugnazione dinanzi alla Corte costituzionale dell'art. 4, comma 7-bis della L. 4/07/2024 n. 95, c.d. Decreto Coesione.**

Preg.mo Presidente,

Il 7 luglio scorso è entrata in vigore la **Legge 4 luglio 2024 n. 95**, di conversione del **Decreto Coesione**, nel cui testo è stata inserita una disposizione (art. 4, comma 7-bis), che vanifica le competenze dei comuni, nelle c.d. "aree bianche", in materia di pianificazione territoriale degli impianti radioelettrici.

Grazie a tale norma **i comuni italiani situati nelle "aree a fallimento di mercato"**, quelle in cui gli operatori delle telecomunicazioni non trovano convenienza ad investire, **avranno le mani legate e non potranno né gestire, né indicare la corretta localizzazione delle antenne di telefonia mobile nel proprio territorio**, a causa di una deroga al principio di pianificazione, riconosciuto agli enti locali dalla Costituzione e dalla Legge Quadro sull'inquinamento elettromagnetico.

Si tratta di un salto nel buio, che non apporterà benefici al **Piano Italia 5G del PNRR**, ma esclusivamente una impennata di ricorsi, proteste e malumori da parte di migliaia di amministratori locali, già vessati da numerosi provvedimenti in favore delle TLC.

Le amministrazioni locali vanno responsabilizzate, informate correttamente, **coinvolte attivamente nei processi di ammodernamento del Paese**, affinché possano contribuire a determinare il corretto assetto e uso del territorio, anche attraverso processi di efficace e propositiva localizzazione del parco antenne e non, piuttosto, privati di ruolo e competenze, costretti a subire passivamente gli effetti di provvedimenti "punitivi", in quanto accusati erroneamente di ostacolare e rallentare il processo di digitalizzazione del Paese.

La norma con cui si vuole rendere vulnerabili le competenze dei comuni, attribuite dall'**art. 8, comma 6 della L. 36/2001** (*Legge Quadro sull'inquinamento elettromagnetico*), appare ad un primo esame **palesamente incostituzionale**, poiché lesiva delle competenze riconosciute a regioni ed enti locali in materia urbanistica e di controllo del territorio.

Un illustre precedente, il **decreto Gasparri, d.lgs. 198/2002**, contenente la medesima disposizione "*.....in deroga agli strumenti urbanistici e ad ogni altra disposizione di legge o di regolamento*", che censurava l'art. 8, comma 6 della L. 36/2001, fu dichiarato illegittimo dalla **Corte Costituzionale (Sent. 303/2003)**, con una esemplare sentenza, che non lascia spazio ad interpretazioni.

Con la presente, pertanto, faccio appello al Suo alto senso di responsabilità istituzionale, affinché promuova, presso l'Ufficio legislativo regionale, l'esame del testo in oggetto, al fine di verificare se ricorrono i presupposti per disporre l'impugnazione dinanzi alla Corte costituzionale dell'art. 4, comma 7-bis, nella parte in cui comprime le prerogative degli enti locali e vanifica ogni possibilità di controllo e gestione del territorio.

Sono convinto che tale apprezzabile iniziativa, unita alla mobilitazione dei **sindaci dei comuni di tutta Italia**, volta a condividere il dissenso sui rischi di una pericolosa e irreversibile deriva, a cui gli enti locali saranno esposti con l'applicazione della nuova legge, possa contribuire a promuovere un rinnovato dibattito in sede politica e istituzionale sul ruolo e le competenze che si intendono realisticamente attribuire agli enti locali.

Data

Firma
